

## RISANAMENTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RHEMES-SAINT-GEORGES

*Domenico Centelli, don Paolo Curtaz\*, Daniela Turcato\*\**

La primitiva chiesa di Saint-Georges esisteva, secondo la tradizione, nella frazione di Voix nel XIII secolo. Probabilmente questa chiesa venne distrutta da un'alluvione e ricostruita nella località dove si trova tuttora.



1.  *Veduta odierna da sud-ovest.  
(don P. Curtaz)*

Gli scavi effettuati negli anni '80 per il rifacimento del pavimento, hanno portato alla luce le tracce di un'abside del XIII secolo che avvalorava questa teoria. Nel 1713 venne totalmente trasformata, almeno per quanto concerne l'altezza, venne innalzato il campanile e nel 1763 la chiesa venne consacrata da mons. Millet d'Arvillar.

Della costruzione primitiva in stile romanico rimangono le fondamenta e la parte inferiore del campanile, fino al di sotto della cella campanaria.

Il 3 novembre 2001 hanno avuto inizio i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Rhêmes-Saint-Georges e del suo campanile.

Restaurare una chiesa non è come costruire una casa nuova. Ci si trova davanti a delle scelte difficili. L'idea da cui si parte non è "rifare", ma custodire, preservare, conservare. Non si tratta di fare un tetto, ma di ripristinarlo, nè di scegliere una tinta, ma di recuperare l'originale.

Il primo intervento fu il ripristino delle coperture, intervento quanto mai urgente al fine di arginare gli effetti di stillicidio e infiltrazione d'acqua a carico delle murature e delle volte. Prima dell'inizio dei lavori le pareti interne e le volte risultavano gravemente danneggiate sia dalle infiltrazioni del tetto che dall'umidità dovuta a risalita capillare.

La grossa orditura del tetto era in buono stato di conservazione; trave di colmo, terzere e capriate realizzate in larice finemente squadrate e "finite" a colpi d'ascia, sono state conservate.

Durante il corso dei lavori ci si è resi conto che anche il campanile presentava tracce di degrado sia sugli intonaci che sui pinnacoli alla base della cuspide.

Per ammortizzare la spesa sostenuta per l'installazione dei ponteggi di sicurezza ed ottenere un intervento omogeneo

su tutta la chiesa, si decise di intervenire anche sulle facciate e sul campanile, con il rifacimento degli intonaci, il consolidamento della parte sommitale della cuspide e dei pinnacoli ed il rifacimento della copertura.



2. - 3.  *Danni causati sulle volte interne,  
dall'infiltrazione di acqua meteorica dalla copertura.  
(don P. Curtaz)*

Tutti gli interventi sopra descritti sono stati preceduti da un'analisi mineralogica-petrografica e tessiturale delle malte e degli intonaci del complesso monumentale; i campioni sono stati studiati al microscopio stereoscopico in luce riflessa, seguendo le indicazioni "Normal 12/83".

Dall'esame complessivo dei risultati delle analisi eseguite si erano distinti due gruppi di campioni con caratteristiche analoghe: un ariccio a base di calce con calcinelli e sabbia fine locale con sovrastante intonachino di calce pigmentato, mentre il secondo gruppo presentava un inerte più grossolano.

Quindi, per quanto riguarda la composizione delle malte, ci si è trovati in presenza di calci probabilmente cotte in loco e sabbie prelevate dai corsi d'acqua locali. La scelta dei prodotti per il ripristino degli intonaci ammalorati ha tenuto conto di quanto emerso dalla perizia stratigrafica e quindi



4. La cuspide del campanile,  
prima dell'intervento.  
(don P. Curtaz)

sono stati utilizzati materiali compatibili quali calce idrauliche ed inerti con composizione e granulometria simili a quelli ritrovati.

Le facciate laterali sono state “velate” per meglio raccordare, a livello cromatico, i rifacimenti con gli intonaci originali conservati.

Infine si è intervenuti sulla facciata principale della chiesa. Dalla perizia stratigrafica è risultato che l'intonaco originale era ancora ben conservato, per quanto riguarda il rinzaffo, mentre lo strato più nobile di finitura, l'intonachino, era quasi completamente eroso dal tempo e dagli agenti atmosferici. La facciata è stata così completata con un marmorino di calce stagionata ed inerti finissimi, applicato dopo una accurata pulitura della superficie.

Il progetto di restauro è stato redatto dall'architetto Carla Falzoni e dall'ingegnere Daniele Monaya. L'importo del contributo concesso ai sensi della legge regionale 10 maggio 1993, n. 27 per tale restauro è stato pari a 130.508,65€.

#### Abstract

The first restoration work in the parish church of Rhêmes-Saint-Georges started in 2001 with the reconstruction of the coverings. The big roof frame was in a good state of preservation; roof-trees, purlins and trusses made of larch, thinly squared and “finished” with chops of axe, were preserved.

To obtain a homogeneous intervention on the whole church, the decision was to work on the façades and on the bell tower with plasters remaking, the consolidation of the spire top and of pinnacles and the reconstruction of the covering.

The choice of products for the restoration of the bad plasters considered the results of the stratigraphic report, so that compatible materials were used, such as hydraulic and inert limes with composition and granulometry similar to those already found.

The side façades were “veiled” for a better chromatic connection to the remaking with the preserved original plasters.

Finally, on the main façade of the church, the original plaster still resulted well preserved, whereas the noblest finish layer, the plaster finish, was almost completely eroded by time and weather conditions; the façade was then completed with stucco of seasoned lime and very thin inert substances.

\*Parroco di Rhêmes-Saint-Georges.

\*\*Architetto, collaboratrice esterna.



5. - 6. Veduta da sud,  
prima e dopo il restauro.  
(don P. Curtaz)